



BEATRICE VIOLA, CANDIDATA ALLA BORSA VANNI ADAMI, RACCONTA IL SUO PERCORSO PERSONALE

Aiutare gli altri nel bisogno

«La riconoscenza dei pazienti vale tantissimo. Fare il medico è la mia vita»

di Paolo Fornasari

«**H**o sempre desiderato impegnarmi per aiutare gli altri a stare bene e ora che posso farlo da un punto di vista medico, sono proprio soddisfatta della mia scelta». Questo il pensiero di Beatrice Viola, studentessa all'ultimo anno di Medicina a Genova, dove è arrivata dopo aver frequentato il Liceo delle Scienze Umane Sofonisba Anguissola nella nostra città: qui mantiene la sua residenza e torna spesso. Con lei chiudiamo la serie di interviste ai finalisti per la borsa di studio della Lega Italiana per la Lotta ai Tumori di Cremona intitolata al medico cremonese Vanni Adami.



Come è arrivata a medicina? Ha ricevuto consigli?

«Ho scelto da sola: al quinto anno delle superiori, ho realizzato che mi interessavano con sempre maggior forza le scienze e il corpo umano. Il mio obiettivo da sempre era quello di prepararmi per un lavoro che mi permettesse di aiutare gli altri nel bisogno, sull'esempio di mio padre di professione educatore. Così, considerata la passione per lo studio del corpo umano, la scelta della facoltà di medicina mi è sembrata la più giusta. Ho provato il test d'ingresso una prima volta, ma non l'ho superato, quindi ho frequentato biologia, perché la ricerca delle malattie genetiche è l'altra mia grande passione, nata in seguito a uno stage al San Raffaele alla fine del quinto anno. Su consiglio della mia migliore amica, al termine del primo anno, ho però tentato nuovamente il test e, grazie alle nozioni apprese a Biologia, è andato bene e da lì non ho più avuto dubbi».

A cosa è dovuta la scelta di frequentare la facoltà a Genova?

«Il test è nazionale, io avevo messo come prima scelta Brescia, perché è vicina a Cremona

e avrei potuto tranquillamente fare la pendolare. Genova era la mia quinta preferenza, in quanto avevo indicato le sedi in ordine appunto di vicinanza con la nostra città. Ora posso dire che Genova si è rivelata una scelta felice: non è poi così lontana e mi sono innamorata della città».

Quali difficoltà ha incontrato?

«I sei anni che mi sono vista davanti, la costanza nell'impegno che sapevo bene richiede la facoltà mi sono sembrati molto ardui all'inizio. Quello che serve da subito è imparare ad organizzare un nuovo stile di vita e, di conseguenza, le giornate, le attività... Le maggiori difficoltà le ho riscontrate proprio nell'impostare adeguatamente la mia attività di studio rispetto al resto; ho dovuto fare tanti sacrifici, ma mi sono sempre gestita e, via via, ho acquisito la capacità necessaria a proseguire».

Ha avuto momenti di dubbio?

«All'inizio del secondo anno qualcosa delle mie coinquiline mi spaventò non poco, parlandomi di una crisi inevitabile per chi frequenta Medicina. Ora che sono quasi alla fine del per-

corso, posso dire che non ho mai avuto momenti di crisi, anzi, durante i tirocini ho cominciato a provare un grande entusiasmo per la professione medica, un sentimento che ho mantenuto nel tempo comprendendo che quella era la scelta più giusta che avessi potuto fare. Posso dire che, quando entro in sala operatoria, mi sento di essere a casa».

Chi, invece, ha sempre contribuito a rassicurarla e l'ha spronata a portare a termine il percorso?

«La mia famiglia, dai genitori ai nonni, ma anche i miei fratelli, mi hanno sempre sostenuto e, in occasione di esami particolarmente difficili, mi sono stati vicini rassicurandomi sul fatto che non sarebbe stato un problema, se non li avessi superati al primo tentativo. Oggi è importante anche la riconoscenza dei pazienti espressa con piccoli gesti: vale tantissimo, perché mi conferma che fare il medico è la mia vita. Mi sprona l'idea di far star bene gli altri, veder gli altri felici e, potendolo fare in termini medici, non è cosa da poco, come abbiamo capito tutti con la pandemia».

A questo proposito, quanto e



In alto, da sinistra, Beatrice Viola con Ilaria Lodola, vincitrice dell'edizione 2021 della Borsa di Studio intitolata al dottor Vanni Adami. Sopra Beatrice Viola in Liguria, dove oggi vive e si sta formando per diventare medico

come le restrizioni anti Covid hanno pesato?

«Purtroppo molto, perché la nostra facoltà non si è organizzata benissimo, tanto che ancora adesso noi degli ultimi anni abbiamo solo lezioni online. Così, purtroppo, viene meno una componente importante, quella dell'interagire con gli altri, docenti e compagni di corso. Le regole anti Covid hanno influito anche sui tirocini, perché abbiamo ripreso solo da giugno a frequentarli. Abbiamo, quindi, da recuperare un anno e mezzo, per cui sto facendo una tirata non stop».

Come sono strutturati i tirocini?

«Ogni due settimane dobbiamo cambiare, perché ogni tirocinio vale un certo numero di crediti. Si va da chirurgia, specialistica e generale, a medicina, sempre specialistica e generale e la scelta è nostra. Per quanto mi riguarda, prima del Covid ho svolto tirocini in cardiocirurgia, perché rappresenta il mio sogno, e oncologia; in seguito chirurgia plastica, perché avevo già chiesto la tesi in quella materia, medicina interna e pronto soccorso. Dovendo dire quello che mi ha interessato maggiormente, indico l'ultimo, perché presenta una situazione dinamica, ma anche la cura delle malattie infettive è stata un'esperienza coinvolgente. Inoltre, mi sono sentita a mio agio nel reparto di chirurgia plastica, come in quello pediatrico al Gaslini».

Che progetti ha per il futuro? Quali aspettative? Sogna un'esperienza all'estero?

«L'anno prossimo avrò il test di specialità e il mio sogno è da tempo cardiocirurgia, ma non penso che lo coronerò. Desidero farmi una famiglia, ma ho potuto verificare, proprio durante il tirocinio, che cardiocirurgia impegna troppo. Più realisticamente, sono indecisa fra l'area della chirurgia plastica, nella parte ricostruttiva, decisamente al primo posto come preferenza, e altre

due opzioni: la pediatria e la vascolare. Esperienze all'estero? Non ho scelto di fare Erasmus, perché ho preferito concentrarmi nello studio qui in Italia senza rischiare di rimanere indietro. Dopo la laurea, però, mi piacerebbe andare a fare pratica in un reparto all'estero per sei mesi o un anno, oppure, approfittare di Traineeship, un tipo di Erasmus che di mesi ne prevede solo due».

Cosa ha significato per lei essere finalista per la borsa di studio?

«Sono stata contenta, perché ci hanno fatto una bella presentazione e ci hanno fornito uno spazio dove abbiamo potuto parlare di noi. Davvero una bella esperienza!».

Come riesce a coniugare gli studi con le altre attività che la coinvolgono?

«Sono sempre stata abituata a impegnarmi a fondo nello studio, ma dopo un po' di ore ho bisogno di staccare e sento il bisogno di una pausa per fare sport o uscire con amiche. Dalla mia, ho una buona capacità visiva, immagazzino le nozioni abbastanza velocemente e questo mi aiuta senz'altro. Tra le attività che svolgo, mi piace ricordare che da gennaio di quest'anno faccio volontariato presso l'associazione "Siamo noi" all'hub vaccinale di Cremona e l'anno scorso, da marzo a giugno, ho prestato servizio in Croce Rossa, perché cercavo volontari temporanei per portare farmaci, soprattutto agli anziani. Quando posso, faccio anche l'hostess a eventi di Padania Acque».

Cosa le manca di più di Cremona e cosa apprezza del capoluogo ligure?

«Beh mi manca soprattutto la mia famiglia. Come già detto prima, Genova mi piace molto, mi sono creata una vita autonoma, anche se vivo con due coinquiline. Anzi, il fatto di dovermi adattare alle esigenze altrui mi ha fatto crescere molto. Adoro vivere vicino al mare e poi c'è la comodità di avere a breve distanza anche i monti per delle salubri camminate; il clima è fantastico e non c'è la nebbia. Per quanto riguarda la gente, è vero che i genovesi sono chiusi, ma nella mia facoltà arrivano studenti da tutta Italia e questo costituisce una grande ricchezza».

Come spiega il successo delle fiction televisive che vedono protagonisti medici?

«Credo che sia dovuto al fatto che l'ambito medico incuriosisce molto i telespettatori. Certo, il tutto è molto "romanzato", le vicende finiscono bene e questo rassicura. Le storie a lieto fine infondono sempre sollievo, se poi c'è di mezzo la salute, ancora di più. Comunque, queste serie forniscono un po' di conoscenza della materia e credo alla gente interessi anche questo. L'importante è che non si sentano poi in grado di curarsi da soli, magari cercando conferme in internet! La conoscenza non è mai negativa, ma la professionalità è tutta un'altra cosa».

A fianco, il servizio pubblicato da Mondo Padano in occasione dell'assegnazione della Borsa di Studio intitolata al dottor Vanni Adami, avvenuta lo scorso 16 ottobre a Cremona

RAZIONE CON **MONDO PADANO**

Giovani & LAVORO XXI

Scrittura a CVqui (www.cvqui.it), la Banca Dati Curricula dell'Informazioni e metti il tuo curriculum a disposizione delle aziende che ricercano personale. Nasce per offrire un servizio all'avanguardia e di qualità per coloro che cercano lavoro e per le aziende che lo offrono, con opzioni di ricerca e funzionalità avanzate.

Scrittura a CVqui

BORSA DI STUDIO VANNI ADAMI, SABATO 16 OTTOBRE LA CERIMONIA DI CONSEGNA

Ilaria Lodola, 23 anni, prima classificata
Una scelta maturata al Besta di Milano

Sabato 16 ottobre si è svolta presso la sede cremonese della LILT la cerimonia di consegna della borsa di studio intitolata alla memoria del medico cremonese Vanni Adami, scomparso nel 2016. I candidati ammessi per l'edizione di quest'anno erano tre: Federico Marchesi, rappresentato dal papà perché impegnato su un corso universitario, classe 1997, frequentante il quinto anno della facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Bologna, approdato all'ars medica dopo un'attenta riflessione a seguito di un primo anno di ingegneria informatica, cui era stato indirizzato, ma che non rispondeva alle sue reali ambizioni universitarie e personali. In pari con gli esami, sogna di diventare neurologo.

Beatrice Viola, 25 anni, inizia ora il sesto anno a Genova. Cresciuta a pane e oratorio, nell'ottica dell'aiuto al prossimo, sceglie medicina perché condivide il suo interesse per le scienze ed il corpo umano all'intenzione di aiutare il prossimo. Afferma di essere maturata molto

lungo tutto il percorso, ben oltre l'ambito didattico. Dal suo curriculum traspare un'energia incredibile, che la porta ad essere da tempo attiva su più fronti, non solo quello della propria formazione, ma anche quello lavorativo e del volontariato, con attività sempre più affini alla carriera sognata. Affascinata dalla chirurgia plastica, a seguito dell'internato svolto in reparto, soprattutto per quanto riguarda la ricostruzione di tessuti a seguito di patologie gravi, e quella pediatrica, che le permetterebbe di curare i bambini.

Ilaria Lodola, 23 anni, la più giovane - risultata la vincitrice della borsa. Frequenta l'università a Milano dopo aver conseguito la maturità scientifica, si sta prendendo del tempo per riflettere sulla strada da intraprendere per quanto riguarda la futura specializzazione, mentre non nutreva dubbi già dal liceo per quanto riguarda il percorso universitario, perché la scuola aveva dato l'opportunità di conoscere direttamente l'attività del Besta di Milano. Dal fronte del comitato promotore della borsa di studio - la Presidente LILT dott.ssa Carla Fiorentino, il vice dott. Giancarlo Cristiani e la famiglia Adami emerge una sempre confermata soddisfazione nell'ascoltare il percorso di questi validi giovani, che coniugano impegno e passione per il futuro di una professione che mai come prima oggi appare in evoluzione, per rispondere alle difficoltà - non solo sanitarie, ma anche sociali - legate alla pandemia. I colleghi del dott. Vanni Adami, sempre presenti in ricordo

La cerimonia di consegna della Borsa di Studio intitolata al dottor Vanni Adami. A sinistra due candidate, Beatrice Viola e Ilaria Lodola, risultata poi la vincitrice (Foto: P4)